

A caccia con... Zastava M98 calibro 8x57 JS Mauser

Grazie alla introduzione di nuovi proiettili molto performanti come la Nosler Accubond e la Barnes Triple-X Shock, il calibro 8x57 JS Mauser ha trovato nuova linfa per un suo proficuo impiego nel big game hunting europeo e africano. L'Autore ha così deciso di testare un classico bolt action Zastava M98 in abbinamento con la Nosler Accubond ricaricata e una munizione commerciale Hornady, nonché con un cannocchiale Burris di ultima generazione, il SixX 2-12x50 mm con reticolo Ballistic Plex

► Testo e foto di **Alessandro Magno Giango**

Il Mito rivitalizzato

Alle nuove tecnologie e ai nuovi materiali noi cacciatori dobbiamo molto, anzi moltissimo, parliamoci chiaro. Negli ultimi dieci anni, infatti, molte carabine e calibri hanno potuto godere di munizionamenti commerciali e di proiettili estremamente performanti sia da un punto di vista della balistica esterna che quella della balistica terminale. Hornady, Barnes, Nosler e Federal sono i quattro marchi che, più di ogni altro, hanno investito e lavorato con serietà e passione per proporre ai cacciatori a palla di tutto il mondo prodotti straordinari. In questo contesto, a beneficiare degli enormi vantaggi di proiettili high-tech (oltre ai magnum) sono stati alcuni celebri calibri europei quasi caduti nell'oblio, qua-

li il 6,5x55 SM, il 7x57 Mauser, il 9,3x62, il 9,3x64, il 9,3x74R, e l'8x57 in entrambe le varianti JS e JRS, nonché il .222 Remington e il 7,62x39. Ho avuto modo di mettere sotto test alcuni di questi calibri sia nelle pagine del Caccia a Palla che di Diana e dello Speciale Cinghiale Oggi, poiché già da tempo avevo deciso di sottoporre a test questi nuovi prodotti, in modo tale da potervi dare tutte le indicazioni possibili per sfruttarne al meglio gli enormi vantaggi. D'altra parte ritenevo un gran peccato non poter utilizzare più calibri estremamente equilibrati come quelli sopra menzionati, per mancanza di munizionamento adeguato ai nuovi tempi. Non si deve dimenticare, infatti, che era stato proprio la mancanza di proiettili all'altezza delle nuove neces-

sità venatorie (tiri a medio-lunga distanza su animali robusti), il motivo principale della loro graduale caduta nell'obsolescenza. Grazie quindi a proiettili quali la Barnes Triple X-Shock, le Nosler Accubond e Ballistic Tip, nonché la Hornady SST, e le loro relative munizioni commerciali by Federal e Hornady, la buona progettazione dei calibri europei ha potuto ricevere un più che giusto e meritato contributo tecnico e tecnologico. In questo appuntamento, potrete conoscere le prestazioni di un celebre calibro europeo, l'8x57 JS, in azione congiunta con due munizioni davvero interessanti, una commerciale, la Hornady Custom con palla da 195 grani SP, l'altra con munizionamento ricaricato con palla Nosler Accubond da 200 grani.

A caccia con... Zastava m98 8x57 JS Mauser

K98 è sinonimo di azione dalla eccelsa affidabilità e robustezza. Su questa vera e propria icona delle azioni ci si sono sbizzarriti innumerevoli costruttori, sia a livello industriale che artigianale, senza poi contare i migliori customizzatori di carabine da caccia grossa

Si tratta, infatti, dell'arma più imitata in tutta la storia dello sviluppo delle armi da fuoco. Ad onore del vero però, questo progetto è stato talmente azzeccato che è riuscito a soddisfare sia gli amanti della caccia grossa che quelli della piccola e media selvaggina. Le varianti al progetto originale che, puntualizziamo, risalgono ad armi militari d'ordinanza, in particolare il K98 tedesco della WWII, sono numerosissime: tra le più famose spiccano il bolt action modello 700 di Remington, il 70 di Winchester, l'84 di Kimber, l'M77 Ruger sino al Sabatti Rover 870, ad esempio, tutte con una spiccata tendenza ad una innovazione intesa come adattamento del progetto originario ad una industrializzazione votata ai grandi numeri. Tuttavia, esistono ancora molti costruttori, soprattutto nell'Est europeo, che hanno deciso di costruire carabine bolt action mantenendo l'azione Mauser 98 originale, applicando però alcune modifiche per renderne il funzionamento maggiormente fruibile da parte del cacciatore di selezione del Terzo Millennio. Zastava è un costruttore serbo che ha fatto di questo principio il suo leit-motiv nella costruzione di due ottime carabine bolt action, l'M70 ad azione lunga (dal calibro .243 al .458 Winchester) e l'M85 ad azione corta (.222 e .223 Remington, 22 Hornet e 7,62x39), entrambe con azione



Mauser 98 modificata (vedi apposito Box per queste due nuove carabine), nonché l'M98, bolt action in versione assolutamente fedele all'originale. Per questo test, dato che volevo rispettare al 100% il

concetto di arma vintage impiegata con munizioni e ottica di ultimissima generazione, mi sono affidato ad una bolt action Zastava M98 con calciatura sintetica, alla quale l'unica piccola modifica che ho fatto è stata quella di accorciare la leva della sicura per poter montare l'ottica più bassa possibile. In ogni caso, Recknagel propone kit di conversione con levetta orizzontale. Il sistema Mauser del 1898 è stato ritenuto (giustamente) da tutti i fabbricanti il più evoluto ed efficiente progetto dell'intera categoria dei meccanismi ad otturatore girevole-scorrevole, o bolt action, diventandone praticamente quasi un sinonimo. L'otturatore ha forma cilindrica, ricavata per la la-



vorazione meccanica da una barra d'acciaio. Reca nella testina due alette contrapposte di chiusura che trovano alloggio in due corrispondenti recessi situati nell'anello di culatta della canna. Una terza aletta di chiusura, detta anche «chiusura di sicurezza», si trova collocata nella parte terminale del corpo dell'otturatore, la quale si va ad incastrare nell'anello posteriore del castello che agisce da guida all'otturatore. Il corpo dell'otturatore è cavo e contiene al suo interno la molla di scatto e il percussore lanciato. Un manubrio esterno, ricurvo verso il basso e collegato all'otturatore, quando viene azionato dalla mano del tiratore agisce come una leva, ottenendo la rotazione e lo scorrimento dell'otturatore. Tale movimento di rotazione, di circa 90°, nella fase di chiusura vincola la testa dell'otturatore alla culatta della canna, mentre la libera nella fase successiva di apertura, invertendo il senso della rotazione. Il movimento di scorrimento, nella fase iniziale della retrocessione, provoca l'estrazione del bossolo della cartuccia sparata e l'arresto del gruppo di scatto, trattenuto da un dente in posizione arretrata. Nel successivo avanzamento, l'otturatore pone in tensione la molla interna che aziona il percussore lanciato, libera dal magazzino una nuova cartuccia e la introduce in canna. Ricordo a tutti che questa carabina, come in tutti 98 originali, va caricata ad otturatore completamente aperto, introducendo le cartucce ad una ad una nel serbatoio bifilare per poi spingere la prima cartuccia in camera: in nessun caso l'arma va caricata introducendo la cartuccia direttamente in camera di scoppio, pena la rapida rottura dell'estrattore. L'estrattore è costituito da una molla a lamina che è collocata parallelamente lungo il corpo dell'otturatore. L'espulsore a lamina piatta trova alloggio nel corpo stesso dell'otturatore. Il magazzino è costituito da una scatola metallica che consente la disposizione bifilare di cinque cartucce. All'interno del magazzino è collocata una classica potente molla di acciaio che spinge le cartucce verso l'alto tramite la soletta elevatrice. Anche qui si deve curar sem-

Le nuove Zastava M70 e M85

Il costruttore serbo, con l'M70 e l'M85 ci fornisce oggi una sua interpretazione in chiave moderna dell'azione 98 Mauser concentrandosi proprio sull'ergonomia che «conta» per il cacciatore. In particolare, la sicura, il cui comando è stato spostato dal codolo dell'otturatore al suo fianco, in modo tale da evitare che la leva a 270° impedisse il montaggio di anelli bassi per l'ottica - così come dettato dalle moderne applicazioni dei cannocchiali da caccia per il tiro a lunga distanza -. Altra miglioria significativa riguarda il sistema di sgancio della soletta del serbatoio, oggi comandato da un bottoncino posizionato sulla parte anteriore del guardiamano, quindi a portata «facile» di dito indice. Un altro punto sul quale Zastava ha lavorato bene è sulla ergonomia della calciatura che consente all'utente di poter sfruttare la carabina sia con le mire metalliche che con l'ottica montata: questo grazie alla particolare conformazione della pala, dotata di montecarlo, di appoggia guancia, e di una pistola molto accentuata. Gran cura anche per i calcioli, davvero massicci ed efficaci, alle finiture opache del legno in noce europeo di buona qualità nonché all'incasso dell'azione sulla calciatura, mai più tirata via come in passato. Le bruniture sono realizzate con un livello più che discreto di lucidatura tendente più al rosso che al blu. Ottima scelta anche quella di dotare i due modelli degli organi di mira, ormai abbandonati dalla maggior parte dei produttori industriali di carabine bolt action: magari saranno utili soltanto per ribattere un selvatico di quando in quando, oppure per il tiro in battuta, ma una carabina priva di questi strumenti è zoppa. Lo scatto delle due bolt action è stato differenziato da Zastava: infatti, al modello M70 è stato applicato uno stecher a doppio grilletto e vite di regolazione, in stile tedesco, mentre il modello M85 è dotato di scatto singolo con stecher alla francese. Il peso medio delle due carabine si attesta sui 2.700 grammi per l'M85 e sui 3.300 per l'M70, pesi medi tipici di armi di sostanza, fatto che si ripercuote positivamente sulla precisione, sulla brandeggiabilità e sul confort di tiro della carabina. Per essere in linea con la classicità di questa carabina, al poligono abbiamo provato il modello M70 in calibro 8x57JS alias 8 mm Mauser con munizione Hornady Custom da 195 grani SP. Alla distanza di 100 metri, la rosata di 4 colpi si è attestata sui 12x14 mm, un risultato lusinghiero, frutto anche della canna da 60 cm.



pre di spingere bene la cartuccia sino a quando non viene saldamente agganciata dalle labbra di ritegno. Curiosa, su questo M98, la presenza tutta originale della fessura di introduzione dei caricatori a piastrina tipici dell'impiego bellico. La canna è lunga 60 cm, lunghezza ottimale per la miglior resa balistica interna di qualsiasi munizione, commerciale o ricaricata. Ottimo anche il pacchetto delle mire metalliche, affidato ad un mirino a grano su coda di rondine regolabile in deriva, protetto da un utile quanto robusto chassis a tunnel in acciaio, nonché da una tacca regolabile millimetricamente sia in alzo che in deriva, la cui foglietta è abbattibile in modo tale da poter montare un'ottica con campana piuttosto ampia. La sicura è a tre posizioni, come da prassi Mauser K98, con movimento a

270°: tutta a sinistra, la leva consente lo sparo; in alto, verticale, non consente lo sparo ma consente l'apertura dell'otturatore; tutta a destra, non consente né lo sparo né l'apertura del bolt. La calciatura, in polimero nero, è piuttosto pesante anche se possiede una linea filante ed armoniosa. Buone le zigrinature. La pala del calcio è dritta, stile american, e manca sia di appoggia guancia che di montecarlo, il che obbliga a star bassi con l'ottica «limando» la levetta della sicura come ho accennato. Il peso e le dimensioni dell'arma, pur non essendo «teutonici», si attestano sui valori di poco superiori alle CZ e alle BRNO. Si tratta quindi di una carabina di grande sostanza e solidità, tipica del big game hunting in ambienti ostili e aggressivi, dove il cacciatore ha bisogno della massima affidabilità.



A CACCIA CON... ZASTAVA M98 8x57 JS MAUSER



Dopo aver conosciuto le caratteristiche tecniche e meccaniche dello Zastava M98, andiamo a vedere quale ottica e quali munizioni l'Autore ha impiegato per i test sui campi di caccia

Riguardo la scelta di ottica e munizioni devo fare una importante premessa: per poter verificare la reale entità dei miglioramenti balistici sia esterni che terminali apportati sull'8x57 JS dai nuovi munizionamenti e proiettili avevo bisogno anche di un'ottica moderna, ovvero con reticolo balistico. Diversamente, avrei avuto soltanto indicazioni di massima, cioè per me poco attendibili. Così, son partito da un'idea-progetto: quale munizione approntare in funzione di un'ottica moderna? Sfogliando gli ultimi manuali di ricarica Nosler e Barnes avevo tre opzioni: Barnes TSX da 180 e 200 grani, oppure Nosler Ballistic Tip da 180 grani e Accubond da 200 grani. Visto che la specie sulla quale volevo testare questa combo era il daino, cacciato perdipiù in territori molto aperti, ho optato per la Accubond da 200 grani con una ricarica ad hoc. Fermo restando che testerò quanto prima anche la 180 TSX. Poi, per maggior completezza del test, ho scelto la munizione commerciale più performante, la Hornady Custom da 195 grani

SP, messami gentilmente a disposizione dall'Importatore Ufficiale Bignami di Ora (BZ). Dopodiché, sono arrivato alla scelta del cannocchiale, caduta sul Burris SixX 2-12x50 mm, dato che è dotato di reticolo balistico di semplice ed immediato uso con calibri standard, in situazioni di caccia standard. Quella della SixX Series 30 mm è stata la novità Burris più attesa dal mercato nel 2009-2010. Si tratta di una serie di quattro cannocchiali da caccia con fattore di variazione di ingrandimento pari a 6x, come ormai imposto dettato dal trend costruttivo del settore, tutti dotati di tubo da 30 millimetri. Due modelli sono in configurazione 2-12x40 mm e dotati di reticoli German 3P#4 e Ballistic Plex, mentre gli altri due, sempre dotati di reticoli German 3P#4 e Ballistic Plex hanno però la campana da 50 mm, pertanto sono denominati 2-12x50 mm. Ciò che impressiona maggiormente di questi cannocchiali però, sono le dimensioni e i pesi, davvero compatte e ridotti, al fine di garantire al complesso arma-cannocchiale un ottimale bilanciamento, e al cacciatore la possibilità di

portarsi dietro tale binomio anche alla cerca senza gravarsi troppo la spalla. Il peso si attesta a 510 grammi per le due versioni con campana da 40 mm con una lunghezza complessiva di 325 mm, mentre i due modelli con la campana da 50 mm pesano 539 grammi per 329 millimetri di lunghezza. Lo chassis dei SixX è in alluminio aeronautico ad alta resistenza, materiale che oltre a offrire al cannocchiale un'ottima resistenza agli urti e alle intemperie, gli garantisce anche un peso contenuto. Sull'oculare è presente l'utile ghiera di regolazione diottrica, avente escursione compresa tra le -2 e le +1 diottrie. Il tubo, come accennato, è di 30 mm ed è stato progettato con una conicità molto accentuata verso la lente frontale, con lo scopo precipuo di «catturare» più luce possibile. La finitura, per tutti i modelli, è brunita nera. La scelta del costruttore di proporre tale modello con due diverse campane si deve configurare nella diversità dei mercati, quello europeo e quello statunitense-africano, nei quali gli orari di caccia, e dunque di tiro, differiscono molto per cui Burris ha

cercato di venire incontro ad ambedue le necessità ed esigenze. Il mercato europeo, si sa, esige la lente frontale da 50 mm che è diventato l'attuale standard di riferimento per le ottiche da caccia da appostamento in quasi tutte le condizioni di luce: infatti, la lente frontale da 56 mm, seppur garantendo qualche straccio di minuto in più di luce fa pagare al cacciatore estetica, pesi, ingombri e costi non sempre giustificati e giustificabili. Le lenti dei SixX sono in cristallo trattato con sistema anitiriflesso Hi-Lume che garantisce una brillantezza ed un contrasto tra reticolo e immagine inquadrata estremamente nitida e fedele. Il riempimento in azoto garantisce una perfetta tenuta alla pioggia e all'umidità. Tra i due reticoli disponibili per la SixX, il Ballistic Plex, ora in versione illuminata ad 11 livelli di luminosità regolabili tramite un'apposita torretta, è quello più moderno e più sfruttabile dal selecontrollore più esigente in fatto di tiro accurato, sia al poligono durante le fasi di azzeramento dell'arma o per allenamento, sia soprattutto a caccia. Il Ballistic Plex è uno dei reticoli da caccia più precisi ma, soprattutto, più semplici da usare. Infatti, è un reticolo Plex sulla cui barra verticale fine inferiore, sono state sistemate tre tacchette orizzontali, a formare quindi altrettante crocette, ciascuna delle quali indica la caduta della palla ad intervalli di 100 yarde (92 metri) ciascuna, più la base del filo sottile con la linea grossa del Plex a fungere da quarto riferimento di tiro. In dotazione al cannocchiale, come Burris comanda, all'utente vengono offerti appositi adesivi che riportano le variazioni di caduta delle palle in relazione al calibro, alla velocità e al peso delle palle stesse.

Secondo il tipo di calibro, standard o magnum, si hanno due nette suddivisioni di utilizzo del Ballistic Plex: con i calibri standard, croce principale a 100 yarde in azzeramento, per avere i punti di caduta alle 200, 300 e 400 yarde sulle crocette, più quello delle 500 yarde sulla base; con i calibri magnum, invece, croce principale a 200 yarde (184 m) in azzeramento, per avere i punti di caduta a 300, 400 e 500 yarde, più quello a 600 yarde sulla base. La caduta standard corrispondente ai vari punti sul reticolo, per calibri standard, è pari a 0 a 100 yarde, -3.1 inches a 200 yarde, -13.5 inches a 300 yarde, -30.1 inches a 400 yarde, e -55.3 inches a 500 yarde. Nel caso del nostro test, tale

8x57 mm JS Mauser e .30-06 Springfield

Entrambi questi calibri hanno un'origine militare, con concetti ispiratori e principi costruttivi appartenenti alla stessa Era. Non solo: almeno in linea generica, fanno anche parte della stessa categoria «energetica», anche se «prodotta» con proiettili e modalità un po' differenti. Tuttavia, seppur si debba riconoscere, ad entrambi, prestazioni balistiche molto simili a parità di peso, forma e velocità del proiettile, il calibro americano, grazie al suo passo di rigatura un po' «più flessibile», 1:10" dello Springfield contro l'1:9.5" del tedesco, riesce nell'impresa di far cacciare bene tutti, con proiettili dai 125 ai 220 grani, contro i 150-220 del Mauser, conquistandosi così i favori del grande pubblico internazionale. Del .30-06 Springfield ho sempre sostenuto la tesi del «good for everything, master of none», ovvero «buono per tutto, campione in nulla», perché in ogni sua sezione

prestazionale, granitura per granitura, proiettile per proiettile, c'è effettivamente di meglio, ma i calibri che offrono questo «meglio» son limitati giusto a quello, e non riescono ad offrire migliori prestazioni nelle altre fasce d'utilizzo. Per questo, lo Springfield si è conquistato la fama di universal all-around caliber. L'8x57 mm JS Mauser, invece, è un calibro eccellente per la caccia in battuta e per la caccia alla cerca, sino a distanze medie, anche a grossi animali, siano essi europei, africani o nordamericani. Tuttavia, testandolo con munizioni di ultimissima generazione (Nosler Accubond, e Barnes Triple-X Shok e TTSX) si è rivelato migliore dello Springfield nella fascia alta di granitura (180-200) grani, sia come precisione che come energia disponibile. Il Fattore Rinculo dell'8x57 JS è di 1.81, mentre quello del .30-06 Springfield è pari a 2.19.

reticolo è inutilizzabile con le munizioni commerciali dedicate all'8x57 JS Mauser perché le case assemblatrici di munizioni per questo calibro sono solite caricarle con dosi piuttosto «prudenti» a causa delle numerose armi vecchie ancora in circolazione. In ogni caso, tra le munizioni commerciali presenti sul mercato, la Hornady Custom è una delle pochissime che offrono prestazioni più che decenti, sia come radenza che come energia. Tuttavia, se chi possiede armi moderne camerate in 8x57 JS ricorre alla ricarica, può benissimo preparare delle munizioni ad hoc in grado di essere assistite anche dai reticoli balistici di nuova generazione. L'Autore, insieme all'esperto Gianluca Garolini, ne ha approntata una ad hoc, confezionata con palla Nosler Accubond da 200 grani che permette di essere «dentro» alle prime tre crocette del Ballistic Plex, quindi sino alle 300 yarde (270 metri) di distanza. Sul riferimento alle 400 e alle 500 yarde, si deve compensare in alzo di appena 3.5 e 4.7 pollici (9 e 13 cm), rispettivamente. Ecco

di seguito le caratteristiche tecniche della munizione commerciale impiegata, la Hornady Custom 195 grani SP (numero catalogo Hornady 8229).

- V° 2.500 fps/E° 2706 J**
- V100 yarde 2293 fps/2277 J**
- V200 yarde 2096 fps/1902 J**
- V300 yarde 1909 fps/1578 J**

Riguardo invece, la ricarica approntata, eccovi i dati: il proiettile impiegato è il Nosler Accubond da 200 grani (dal Coefficiente Balistico pari a .450) assistito da bossoli Remington, primer Winchester WLR, e 52 grani di polvere IMR 4350 per una velocità alla bocca di 2.700 fps, come detto, in modo tale da far collimare la sua traiettoria con il reticolo balistico Ballistic Plex sino alla distanza di 300 yarde, con poco alzo per quelle di 400 e 500 yarde.

Chiari ed evidenti i vantaggi di ricorrere a questa munizione rispetto alle commerciali: maggiore radenza, maggiore precisione, maggiore energia a disposizione, soprattutto a medie e lunghe distanze.



A CACCIA CON... ZASTAVA M98 8x57 JS MAUSER

Organizzato il set up di carabina, ottica e munizioni, ecco che l'autore ci porta al poligono per l'azzeramento e poi subito dopo a caccia di daini nelle province di Firenze e di Siena

Ho iniziato il test a caccia con la munizione commerciale Hornady che mi ha dato al poligono una rosata media di 19x39 mm alla distanza di 200 metri. L'alzo a 100 m di questa munizione con arma azzerata a 200 metri è risultato piuttosto consistente, ovvero circa 9 cm, il che è normale per un proiettile SP da 195 grani.

Visto che il mio range operativo con questa munizione era limitato ai 200 metri e poco più, ho impiegato la Zastava in ambienti con tiri medi e presenza di vegetazione, ovverossia in tagliate e in campi poco estesi. Sono riuscito a realizzare due abbattimenti, entrambi daini femmine adulte, tirate con un solo colpo una a 116 metri ed un'altra a 156 metri di distanza, la prima in una tagliata, la seconda al margine di un bosco.

I due selvatici sono stati fermati sul posto e, in entrambi i casi, il proiettile ha trapassato l'animale (si presentavano uno di fianco e l'altro di tre quarti), quindi non è stato possibile il suo recupero.

Il che ci parla di un'ogiva ben strutturata anche se molto espansiva, visto che il foro d'uscita è risultato pari in diametro a 3-4 volte quello d'entrata. Noto la cessione d'energia, suffragata da l'esplosione, letteralmente, di entrambi i polmoni dei due daini. Ematomi evidenti ma non esagerati a carico delle casse toraciche, quindi la perdita di carne è risultata più che accettabile.

Con la ricarica con palla Nosler Accubond, invece, la rosata media a 200 metri è risultata sensibilmente più stretta, 15x26 mm (per non dire strepitosa...), ma soprattutto mi ha consentito di utilizzare il reticolo balistico azzerando la carabina a 100 metri. Mantenendo la rosata circa 4 cm alta a 100 metri sono riuscito inoltre a compensare ulteriormente l'alzo a caccia dovuto alla differenza tra gli appoggi.

Il che mi ha consentito di poter cacciare in ambienti ove il tiro si poteva presentare sino a 350 metri. Anche con la Accubond sono riuscito ad eseguire due abbattimenti, altrettanto fulminei, di una daina adulta e di un fuso, a distanze rispettivamente di 104 e 209 metri.

Qui fuori d'entrata e d'uscita risultavano di pari diametro a quello del proiettile - anzi, lì per lì è stato quasi dif-

ficile trovarli... -, con ottima cessione d'energia all'interno, ma con danni alle casse toraciche e alle spoglie sensibilmente inferiori alla SP Hornady da 195 grani.

L'Accubond, come già sapevo, è un proiettile duro, robusto, molto preciso, e che riesce a far meno danni e penetrare più in profondità della Ballistic Tip qualora vengano attinte parti ossee. Pertanto l'Accubond si è rivelato

Il calibro 8x57 mm JS Mauser si rivela davvero micidiale per i medi e i grossi ungulati italiani, quali il cinghiale, il cervo e il daino. La scelta di un'unica munizione valida per tutte e tre le specie vede in primo piano una ricarica con l'ottima palla Nosler Accubond da 200 grani

il proiettile nei termini in cui Nosler ha sempre parlato: un'ogiva con caratteristiche prestazionali terminali molto simili alla Partition (ottenute con una base molto massiccia ed un mantello molto spesso) ma con le prestazioni velocistiche, di precisione e di radenza tipiche della Ballistic Tip, grazie ad una coda boat tail ed un c. b. strepitoso. Il che ci consente di trarre utili conclusioni.

Le rivoluzioni tecnologiche in voga da dieci anni nel settore balistico portano nuova linfa a chi, come me, ama i vecchi cavalli di battaglia.

Nessun calibro europeo è stato risparmiato da questo avanzamento tecnologico, il che ci fa provare l'immenso piacere di ritrovare e riportare a caccia dei vecchi amici che avevamo dovuto metter da parte confidando in qualche futuro miracolo.

È questo un trend inarrestabile: lo dimostra il fatto che, proprio pochi mesi fa, Barnes ha presentato nel suo Catalogo 2010 un altro interessante proiettile per l'8 mm, che va ad affiancare gli eccellenti TSX da 180 e 200 grani: il 160 grani Tipped Triple X-Shock, un'ogiva spitzer boat tail che testeremo non appena disponibile presso Bignami, importatore ufficiale di Barnes (e di Nosler), soprattutto perché si presenta come un prodotto in grado di far sfruttare appieno all'utente tutti i reticoli balistici col vecchio 8mm Mauser, in virtù di maggiori velocità, radenza e precisione sviluppati.

L'8x57 JS Mauser si può considerare un .30-06 Springfield ottimizzato per i proiettili pesanti. Infatti, potendo contare su un passo di rigatura leggermente più veloce, l'8 Mauser riesce a stabilizzare al meglio le lunghe ogive da 180, 200 e 220 grani, spingendole poi a velocità un po' superiori al vecchio Springfield.

Non solo: con questi pesanti proiettili, l'8 Mauser possiede una precisione ed una costanza sensibilmente maggiore alla sua controparte a stelle e strisce. Bentornato tra noi, Grande 8.

